

STEFANIA DE BENEDETTI

IC “PIERO FORNARA” CARPIGNANO SESIA

1. La sinergia del gruppo: oltre il ruolo professionale

La presente sezione della documentazione Erasmus+ non si limita a una rassegna delle attività svolte, ma mira a dare evidenza al valore aggiunto generato dall’esperienza, sia a livello individuale che per l’istituzione scolastica. Il Job Shadowing (osservazione sul campo) ha assunto una valenza strategica, favorendo l’apprendimento per osservazione e il confronto diretto tra modelli organizzativi differenti.

Un’esperienza Erasmus+ non è mai solo una serie di ore di formazione o visite guidate; si configura come un vero e proprio ecosistema di relazioni capace di innovare l’approccio alla professione docente. Un elemento distintivo di tale esperienza è stato il legame sinergico con i colleghi partecipanti, confluendo sin dalle prime battute in una dinamica di gruppo eccezionale. Non si è trattato di una semplice condivisione logistica, ma della creazione di una vera e propria comunità di pratica itinerante. Nonostante l’eterogenità disciplinari, il clima di stima reciproca ha permesso una collaborazione immediata e proficua.

2. L’eredità professionale: nuovi orizzonti didattici

Il periodo di Job Shadowing ha permesso un cambiamento qualitativo nel mio approccio alla didattica e alla metodologia. Invece di uno studio teorico, l’osservazione diretta ha permesso di implementare immediatamente nel mio quotidiano una versione adattata di ciò che si è appreso.

La mobilità ha agito come catalizzatore per un cambiamento su tre livelli:

- individualmente, acquisitendo padronanza nell’uso di strumenti e metodi, che ora sono parte integrante della mia routine didattica.
- a livello di Istituto, condividendo le buone pratiche durante il collegio docenti stimolando il dibattito.
- sugli studenti, l’impatto è visibile in una maggiore partecipazione attiva e in una curiosità rinnovata.

La mia esperienza di job shadowing si è svolta dal 1 al 5 dicembre 2025 presso la scuola [Publiczne-Przedszkole-w-Strawczynie](#). Il comune di Strawczyn si trova nella parte centrale del Voivodato di Santacroce, nella parte occidentale dei Monti Santacroce. Appartiene alla contea di Kielce e dista 20 km dal capoluogo di provincia, sulla strada regionale Kielce-Częstochowa. La parte settentrionale del Comune di Strawczyn ricade nel Parco Paesaggistico Suchedniowsko-Oblegorski.

L’asilo nido pubblico ha iniziato le sue attività il 1° agosto 2017 in un edificio di nuova costruzione realizzato con tecnologia passiva. Attualmente la scuola materna è suddivisa in 5 gruppi e accoglie 125 bambini dai 3 ai 6 anni. Il personale impiegato è di 28 persone: 12 insegnanti (tra cui psicologo, educatore specializzato e logopedista) e 16 tra personale amministrativo e di servizio.

Le attività proposte hanno spaziato con coerenza tra l'area scientifico-tecnologica e quella umanistico-espressiva quali l'educazione musicale, le scienze, le attività espressivo-manuali, la mindfulness, il coding unplugged, la lingua inglese e l'insegnamento della religione cattolica. L'accoglienza è avvenuta in sezioni omogenee per età, permettendo di apprezzare una didattica inclusiva e trasversale. Si sottolinea positivamente un'ottima padronanza della metodologia CLIL e una sapiente gestione dei sussidi didattici, e l'allestimento di un setting didattico funzionale, caratterizzato dalla varietà e dalla pertinenza dei materiali didattici impiegati.

L'attività ha beneficiato della sinergia tra la docente e l'assistente, entrambe distinte per l'eccellente preparazione tecnica e la comprovata professionalità, degno di nota l'approccio improntato all'empatia e alla cura della relazione, creando un clima di apprendimento sereno e stimolante.

Gli ambienti didattici caratterizzati da un'ottimale illuminazione naturale e arredi ergonomici a misura di bambino definiscono gli spazi educativi. Ogni aula è configurata come un ambiente indipendente, completa di servizi igienici privati e locali accessori adibiti a deposito.

Nonostante l'alto livello dell'offerta formativa, si sono riscontrati alcuni elementi che richiedono una riflessione in ottica di ottimizzazione:

- ★ autonomia didattica: è emersa una prevalenza di attività fortemente guidate dalla docenza, fattore che potrebbe limitare lo sviluppo dell'iniziativa personale e dell'autonomia decisionale degli alunni;
- ★ inclusione e personalizzazione: in merito agli alunni con disabilità, si rileva la necessità di un maggiore investimento nella progettazione individualizzata, la mancanza di attività specificamente adattate rischia di tradursi in una partecipazione passiva, limitando l'efficacia del percorso di inclusione;
- ★ eterogeneità culturale: il contesto demografico caratterizzato da una ridotta presenza di alunni di origine straniera potrebbe limitare, di fatto, le opportunità di confronto interculturale spontaneo all'interno del gruppo classe.

3. Conclusioni: Erasmus+ non solo formazione

In conclusione, l'impatto ottenuto attraverso questa mobilità ha generato un cambiamento profondo che parte innanzitutto dalla sfera dello sviluppo professionale individuale. L'esperienza di osservazione diretta mi ha permesso di acquisire nuove sensibilità metodologiche specifiche per la fascia d'età 3-6 anni, trasformando le osservazioni sui campi di esperienza in competenze pratiche, con un particolare focus sull'autonomia del bambino e sulla progettazione di contesti educativi stimolanti.

Questo arricchimento si è riflesso sulla comunità scolastica attraverso una condivisione attiva con il team docente, innescando un processo di riflessione pedagogica che ha portato all'introduzione di nuove modalità di organizzazione degli spazi e dei tempi scolastici. La mobilità ha così rafforzato la dimensione internazionale del plesso, aprendo la strada a una didattica più aperta al confronto

europeo e capace di accogliere la diversità come risorsa sin dai primi anni di scolarizzazione.

Il beneficio più significativo si è riscontrato nel benessere e nel coinvolgimento dei bambini.

In sintesi, la mobilità non è rimasta un'esperienza isolata, ma ha agito come un moltiplicatore di competenze, trasformando l'osservazione all'estero in un cambiamento concreto e misurabile all'interno della quotidianità scolastica. L'esperienza vissuta ha rappresentato un'importante occasione per rimettere al centro l'ascolto e l'empatia, valorizzando il confronto reciproco al di fuori della pressione del tempo scolastico. Questo percorso non ha solo favorito una profonda ricarica motivazionale, essenziale per rientrare in aula con passione e slancio, ma ha anche rafforzato il senso di appartenenza alla cittadinanza europea, ricordandoci che la nostra scuola è parte integrante di una comunità vasta, aperta e senza frontiere.

La ricchezza che resta nel cuore.